

NUOVA

ARMONIA

grandi eventi

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA MARZO 2023

Centro Produzione RF Roma

Centro Produzione TV Milano

servizi a pagine 12,13,14,15

Rai Radio

FAI

Giornate FAI
di Primavera

Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-ATC/RM

RAISENIOR ZOCCOLO DURO DEL SERVIZIO PUBBLICO

editoriale a pagina 2

Rai Senior

www.raisenior.it
Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

N°2/2023

Periodico bimestrale anno XXXVIII
Marzo, Aprile

è vietata la copia e riproduzione dei testi e immagini in qualsiasi forma

RAI SENIOR ZOCCOLO DURO DEL SERVIZIO PUBBLICO

Antonio Calajò
Umberto Casella



Per motivi politici la Rai si trova ancora ferma, immobile nelle grandi decisioni.

La Rai, lo ripetiamo da sempre, da quando è nata è strettamente legata alla politica parlamentare, coinvolge partiti, Gruppi parlamentari e le grandi forze sociali di massimo interesse per la politica e l'economia. E tutto questo è normale: la Rai è uno dei maggiori Enti a partecipazione statale fin dalla sua costituzione: gli organi di gestione al massimo livello come il Consiglio di Amministrazione, il Presidente, l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale - in fatto di nomine - sono di competenza della Commissione Parlamentare di Vigilanza d'intesa con il Governo.

Pertanto, quando il clima all'interno degli Organi appena citati è in stato di incertezza la gestione della Rai, Ente radiotelevisivo di servizio pubblico ne risente direttamente e fortemente.

Ma tutto questo è - diciamo - l'involucro; la Rai, impresa di servizio di prodotti di spettacolo, intrattenimento, di informazione e servizi culturali è il nocciolo duro, che all'interno ha la risorsa più importante, la più preziosa che

è il capitale umano. Che è la forza che sostiene l'impresa radiotelevisiva e che muove e realizza la produzione. Un capitale che contiene il complesso delle risorse professionali: specializzati, tecnici, amministrativi, autori, registi, giornalisti, funzionari e dirigenti.

Un complesso di alte professionalità che operano molto unite costituendo una famiglia produttiva di alto valore, molto originale e riconosciuta in Italia, Europa e nei paesi degli Stati Uniti.

La forza della Rai è questa: la grande impresa di produzione radiotelevisiva che fin dalla nascita, anni Venti, cresce di giorno in giorno senza mai fermarsi.

Una grande Azienda di alta formazione professionale interna che si rinnova, si perfeziona e si aggiorna e si adatta alle innovazioni e alle tecnologie sofisticate del mondo complessivo dei social.

Questa è la novità essenziale della nostra Rai, che subisce in minima parte le influenze negative della sovrastruttura, il suo involucro, che per diversi ma conosciute ragioni di ordine politico - parlamentare ne condiziona il suo cammino. E adesso arriviamo al punto centrale di tutto questo ragionamento.

Raisenior, lo ripetiamo ancora una volta, è l'associazione che esprime le professionalità più mature e più preziose, il capitale umano che da sempre si batte per rafforzare la nostra Azienda, per fornire un servizio a tutti i cittadini come è descritto nella Carta Costituzionale; senza quei limiti che caratterizzano l'utente della radio-tv commerciale. Una differenza che non è poca: il servizio pubblico assicura un prodotto radiotelevisivo esteso non tanto nella qualità ma anche nella diffusione informativa in tutto il territorio, in tutte le Regioni, comprese quelle a Statuto speciale e all'estero.

Raisenior è da sempre una risorsa della Rai, al servizio della Rai, e mai un problema o peggio ancora un ostacolo allo sviluppo del suo prodotto.

In questo momento di "sonnolenza" da parte della dirigenza del settimo piano di Viale Mazzini, (per i tentennamenti di ordine partitico e politico parlamentare) ci è sembrato doveroso ricordare che il capitale umano della Rai rimane il custode, il paladino, il sostenitore e il difensore della nostra amata Azienda, amata anche da tutti i cittadini.

INFOSOCI RINNOVO CARICHE SOCIALI

Prime anticipazioni

Periodo votazioni: mese di novembre, nell'arco della settimana 13 - 18 lasciando le sezioni territoriali di RAISENIOR di determinare i giorni.

Il rinnovo riguarda le seguenti cariche: Fiduciario (da eleggere tra i dipendenti), vice Fiduciario (da eleggere tra i pensionati), Consigliere (da eleggere tra i dipendenti e pensionati).

I soci che intendono proporsi per le cariche di Fiduciario o Vice Fiduciario o di Consigliere dovranno far pervenire per iscritto o via mail alla Segreteria Nazionale la loro candidatura con l'attestazione di essere socio e darne comunicazione al fiduciario uscente della Sezione di appartenenza o in sua mancanza al Vice Fiduciario. Il prossimo Consiglio Direttivo e successiva approvazione dell'Assemblea generale del 13-14 Maggio determineranno modalità e tempi di presentazione, scadenza e notifica alla Segreteria Centrale.

Da art. 3 co. 7 Regolamento:

Uno dei componenti il Comitato elettorale e/o il Fiduciario provvederà ad affiggere nella sala del seggio e, ove possibile, nella bacheca di Sede: i nominativi che compongono il Comitato del seggio elettorale locale;

le liste con i nomi dei candidati a Fiduciario, Vice Fiduciario e Consigliere;

l'elenco dei soci ordinari della propria Sezione che hanno diritto al voto;

le modalità e le istruzioni per le votazioni.

Ai pensionati è data la possibilità di votare per corrispondenza.

CON LILIANA CAVANI ABBIAMO VISTO IL MONDO...

Italo Moscati

Vivo un momento felice, lo debbo a Liliana Cavani con cui ho lavorato a lungo per il cinema. Glielo debbo. È appena arrivata la notizia da Venezia, sede della Mostra del Cinema: ha fatto un annuncio che tocca me e tutti coloro che amano il cinema, lo hanno

del cinema italiano e di quello adottato anche dalla Tv. La mente vola ai ricordi. Penso ai primi film documentari che Liliana ha realizzato sulla seconda guerra mondiale, bellissimi e sempre validi ancora oggi. Sono cresciuto in quel momento, in quelle ricerche. Penso alla fiction



zapping



seguito (e lo seguiranno). È una notizia che fa felice la direzione della Mostra diretta da due persone di qualità Alberto Barbera e Roberto Cicutto, il primo direttore della sezione cinema di Venezia e il secondo direttore globale delle altre note "storie e immagini" della cultura italiana. Per quanto mi riguarda la felicità scaturisce dal lavoro fatto dalla Rai e anche del suo cinema complessivo della storia non solo italiana, scelte preziose. Io ho avuto la fortuna di vivere e costruire un'attenzione sui lunghi tempi delle scelte valide, innovative, creative... dentro e fuori di una Rai vitale. Vorrei raccontare velocemente le straordinarie occasioni di un cinema che ha guardato e fatto nella storia lunga che ancora continua: raccontare il mondo, la vita,

cinematografica con il film "I cannibali" (1961) girato a Milano, regia di Liliana e mia sceneggiatura. Qualcosa di meraviglioso: la storia...

venuta da suggestioni della Grecia antica. Un primo segnale per invenzioni fra realtà e immaginazione. Sono venuti "L'ospite" (1971), un'inchiesta sul disagio mentale; "Milarepa" (1973) che mette in scena con grande rigore l'estremità di un'esperienza mistica; "Il portiere di notte" (1974) un racconto sul fondo del nazismo; "Al di là del bene e del male" (1977) sulla vita di Nietzsche e sulla figura di Lou Andrea-Salomè; "Dove siete? Io sono qui" (1993)... E tanti film ancora che passano tra tv e soprattutto cinema nelle sale, nel mondo del cinema scatenato nel cercare ancora di testimoniare l'esistenza artistica di straordinaria vitalità... Liliana ha pedinato tutto il cinema e lo ha proposto con invenzioni e successi... Un'attività arrivata a nuovi traguardi, con un risultato chiaro, efficace... Il cinema ha dato vitalità al cinema, Liliana continua a farlo... vedremo a Venezia e non solo...



UCRAINA - VICTOR KRAVCHENKO, PROFETA DELLA LIBERTÀ A COLLOQUIO CON UGO APOLLONIO

Gianpiero Gamaleri Sociologo della comunicazione ed ex consigliere di amministrazione Rai

La lezione più importante che stiamo imparando dall'Ucraina è il senso della libertà. Una convinzione così profondamente radicata in

cui ha raccontato tutta la verità sulla vita in Russia, sui gulag in Siberia e sulla dittatura staliniana.

Publicato in Italia da Longa-



dirigenziali sino ad occupare nell'Unione Sovietica, di cui l'Ucraina faceva parte insieme ai cosiddetti "paesi satelliti", una notevole posizione tra i più influenti burocrati del Cremlino a Mosca che lo portò nell'agosto 1943 ad assumere un incarico di grande responsabilità, in qualità di addetto alla missione commerciale sovietica negli Stati Uniti, con sede a Washington, dove operavano circa cinquecento esperti sovietici negli "acquisti" dei materiali indispensabili alla Russia per continuare la guerra in Europa e su vari fronti. Nell'aprile 1944 Kravchenko ruppe con il suo Paese, annunciandolo in una conferenza stampa e decise di passare all'Occidente. Dopo due anni di difficilissima vita in clandestinità per sfuggire ai poliziotti e alle spie della NKVD che lo inseguivano, riuscì a superare i rifiuti di molti editori americani e a pubblicare negli Stati Uniti il suo libro nel quale spiegava le cause di questa rottura e raccontava la vita in Urss, sotto il regime sovietico che conosceva bene e dei cui metodi era stato testimone.

Un libro basato sui fatti o sulle opinioni politiche dell'autore?

APOLLONIO - In oltre 850 fitte pagine raccontava, con esemplare asciuttezza, paure, ricatti, torture, umiliazioni di chi osava non allinearsi al regime; le tragiche conseguenze della collettivizzazione dei campi, l'abolizione della proprietà privata dei kulak in agricoltura, il clima di terrore provocato dalle feroci epurazioni, durate lunghi anni con processi-farsa, con milioni di condannati ai lavori forzati, costretti a rinunciare anche alla dignità prima di morire nei gulag siberiani.

Come fu accolto dal pubblico?

APOLLONIO - Era, per la novità e per i contenuti, un documento eccezionale e si trasformò in un enorme successo internazionale, che si rinnovava man mano che il libro veniva pubblicato in vari Paesi. L'edizione francese apparve nel 1947 e il settimanale filocomunista "Les Lettres Françaises"



Ugo Apollonio è giornalista professionista, già direttore dell'Ufficio romano di Selezione dal Reader's Digest e della Scuola Superiore di giornalismo della LUISS

un popolo da portarlo all'estremo sacrificio, quello della vita. In un recente reportage televisivo un soldato gravemente ferito e che sta recuperando l'uso degli arti dichiarava: "Non vedo l'ora di essere guarito per tornare al fronte e riprendere la battaglia". Ha fatto pensare che compiere la scelta di dare la vita una volta è già un cosa grande, scegliere di darla due volte è un gesto sublime, per sé e per i propri cari, per quella mamma in particolare che può essere destinata a soffrire il dolore più atroce che può capitare a un essere umano.

Di questo abbiamo parlato con Ugo Apollonio, che ha documentato con un'ampia inchiesta la vicenda di Victor Kravchenko, autore del best seller "Ho scelto la libertà", pubblicato subito dopo la Guerra, nel 1946, in

nesi, come questo libro è arrivato fino a noi?

APOLLONIO - L'editore Guanda a sua volta ha ripubblicato il libro della russa Nina Berberova, considerata una delle più grandi scrittrici del Novecento, sulla storia drammatica del processo a Kravchenko. Ma occorre ricordare anche altri importanti titoli, come "L'arcipelago gulag" di Alexander Solzenicyn, la "Biografia del dittatore Stalin" dello storico russo Oleg Chlevnjuk e "Il grande terrore" dello storico inglese Robert Conquest che fornì, negli Anni '70, le prove dei crimini in Urss, Cina e Vietnam con oltre 60 milioni di vittime.

Sono letture utili ancor oggi?

APOLLONIO - Le analogie con la situazione attuale sono impressionanti. Kravchenko era un giovane ingegnere ucraino molto addestrato in ruoli



Victor Kravchenko durante il processo di Parigi del 1949

avviò una campagna diffamatoria con alcuni articoli firmati da un anonimo giornalista contro Kravchenko che, coraggiosamente, uscì dalla clandestinità a rischio di vita e intentò causa contro il periodico. Fu capace di organizzare, anche se con grandi difficoltà, un viaggio a Parigi, dopo essersi assicurato una serie di testimonianze di russi esuli in Europa, tutto a sue spese, grazie ai notevoli diritti d'autore che aveva potuto accumulare con la vendita delle varie edizioni del libro.

Quindi la partita finale si giocò in Francia?

APOLLONIO - Sì, effettivamente. “Il più grande processo per diffamazione mai dibattuto davanti ad un tribunale francese”, così come fu definito, durò più di due mesi tra gennaio e marzo del 1949 (la sentenza si ebbe nell'aprile) con la partecipazione di centinaia di giornalisti, fotografi, cineoperatori, disegnatori, di moltissimi Paesi. Nina Berberova, che viveva a Parigi lavorando in una rivista dell'emigrazione russa, seguì tutte le fasi del dibattimento, avvantaggiata dalla sua conoscenza della lingua russa, con avvincenti cronache quotidiane, poi raccolte in volume, appunto quello ripubblicato da Guanda. Nel resoconto del processo scorre l'impressionante sequenza dei

testimoni a favore di Kravchenko e anche una folla di testimoni a sostegno di quanto pubblicato su “Les Lettres Francaises”, molti funzionari e militari russi inviati da Mosca, nonché comunisti francesi.

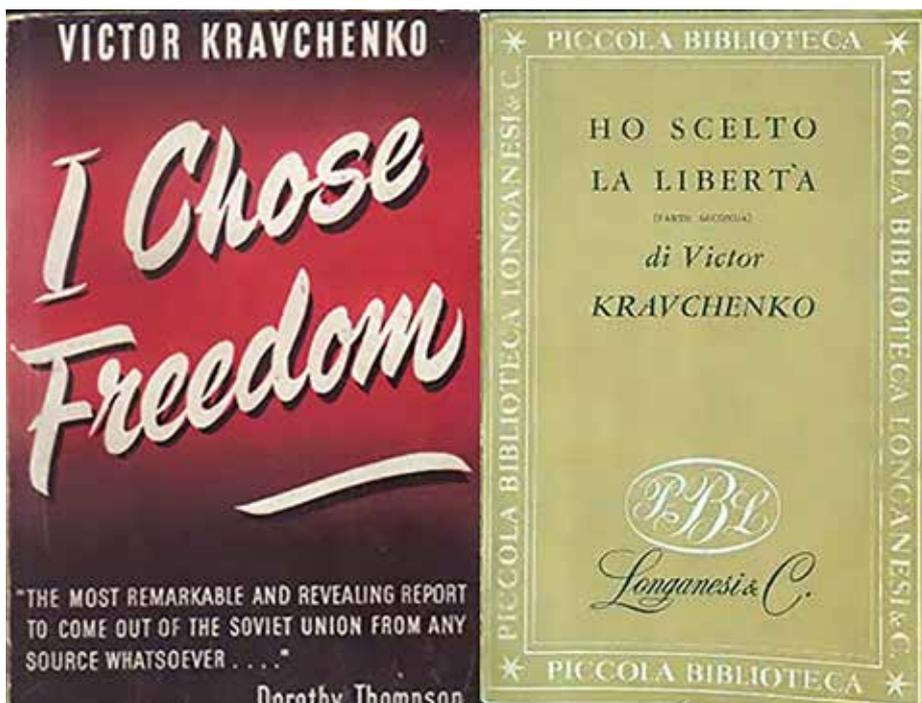
Il processo, come andò a finire?

APOLLONIO - Al tribunale non fu difficile emettere una particolareggiata sentenza di colpevolezza condannando

la rivista, che ovviamente si appellò. Anche il secondo giudizio fu pienamente confermato. L'offensiva diretta contro Kravchenko, accusato fra l'altro di essere una spia al servizio degli Usa, e sostenuta direttamente da Mosca era fallita in pieno, accrescendo il successo mondiale del libro “Ho scelto la libertà”, che fu tradotto in 22 lingue e diffuso in vari milioni di copie negli Stati Uniti, nel Sud America, in Australia, in Cina, nelle Indie orientali e in vari Paesi dell'Europa occidentale.

Ma quale fu la sorte di Kravchenko?

APOLLONIO - Tutto questo non cambiò la sua vita di esule in perenne clandestinità. Tornato negli Usa scrisse un secondo libro, “Sto con la giustizia” (anche questo pubblicato da Longanesi) che non ebbe lo stesso successo. Visse nascosto sino al 1966, quando lo trovarono esanime nello studio del suo appartamento di New York, con la pistola in mano che gli era servita per spararsi un colpo alla tempia. Ma la sua morte resta misteriosa. Resta il suo esempio di uomo e di scrittore per il quale la parola “libertà” assunse una forza insopprimibile capace di guidare tutta la sua esistenza ed una chiave per leggere con maggiore profondità gli eventi del nostro tempo e le ragioni più profonde della guerra in Ucraina.



L'edizione originale e quella italiana del libro di Kravchenko

LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO

Giuseppe Marchetti Tricamo

Era d'estate. L'alba di un'estate di qualche anno fa. Un tempo non molto lontano, anche se ormai appartiene al secolo scorso. Mi svegliai il silenzio. Non ero abituato a



quella assenza assoluta di rumori. Ero ospite in una casa in un parco, dove i monti Peloritani incontrano i Nebrodi. Intorno, insieme a pini, querce, ginestre e corbezzoli, pietre. Molte pietre. Tutte scolpite dal vento e dalla pioggia, che, mentre raccontano cose che non sai di una civiltà antica, donano con generosità l'energia accumulata dal sole e la tranquillità rubata ai raggi della luna. Incuriosito da quel silenzio, aprii la persiana della finestra affacciata sulla valle di agrumeti che arrivavano fino al mare. Soltanto un lieve bisbiglio incominciava a rompere il silenzio: la natura lentamente si svegliava e offriva le prime voci e un profumo di buona terra. Era troppo presto. Ancora non cantavano le capinere né, laggiù, garrivano i gabbiani. Oltre, all'orizzonte, in un mare nel quale si tuffava un cielo corallo, i profili di isole fumanti di lava e zolfo, bianche di pomice e nere di ossidiana. Lì, ferme, nell'abbraccio di Capo Calavà e dello Scoglio della Portella. Un panorama mozzafiato. Quello che vedevo era un mare di miti e leggende. Lo stesso che piacque ad Omero, ad Alexandre Dumas, ma anche a Roberto Rossellini che lo condivise con Anna Magnani e Ingrid Bergman, a Michelangelo Antonioni e a Massimo Troisi, che con il suo *Il postino*, lo fece amare a un inconsapevole Neruda. Un mare che non dispiacque ai Gattopardi di Sicilia. E contro la loro volontà lo frequentarono, in soggiorno coatto, Lussu, Nitti, i Rosselli e Malaparte.

No, non fu un miraggio. Fu in quell'istante che scoprii la forza della bellezza e incominciai ad assaporarne il gusto. Ovunque indirizzassi lo sguardo quell'incanto mi veniva incontro. Era una bellezza selvaggia o assoluta? O soltanto bellezza? Una bellezza senza aggettivi? O addirittura quella bellezza ancor più bella, avvertita da Shakespeare? Si può quindi misurare la bellezza? Tutte domande per le quali non avevo risposta. Le stesse che si è posto Umberto Eco: «Che cosa intendiamo quando parliamo di bellezza?». Lui, però, una risposta è riuscito a darsela: «Il bello è tutto ciò che gli uomini hanno chiamato bello». Lapalissiano.

Fino a quella alba, immaginavo che la materializzazione della bellezza fosse quel Faro: un gigante che, dall'estrema punta della mia isola, dove Ionio e Tirreno si incontrano e si scontrano, lanciava il suo fascio di luce oltre l'orizzonte buio e che, al suo ritorno in terraferma, illuminava stanco il pergolato di glicine della mia casa arroccata a mezzacosta. Al tempo di Ulisse, non c'era ancora ma, se ci fosse stato, lo avrebbe indirizzato verso la rotta giusta, verso la sua Itaca, riparandolo dalle insidie del mare e distogliendolo dal richiamo delle sirene.

Non c'era sera che non guardassi, affascinato, quel Faro, immobile tra le raffiche di scirocco e grecale. Fantasticavo. Mi vedevo marinaio - giacca e cappello, foulard al collo, capelli un po' lunghi, sigaretta in bocca - impegnato a salire per la scala a chiocciola fino alla grande lampada. Corto Maltese, praticamente, anche se Hugo Pratt non l'aveva ancora creato. Del resto, io non sono neppure nato nell'isola di Malta. Mia madre non era la Niña di Gibilterra, la gitana arrivata da Siviglia, e mio padre non era quel marinaio della Cornovaglia. Oltre a questo, non avevo fatto il mozzo sulla "Osborn" e non sapevo ancora dove si trovassero Australia e Inghilterra. Rimediavo con la mia immaginazione.

Un'alba e un tramonto. In mezzo, un'intera giornata per proiettarmi in un tempo dilatato e in uno spazio diffuso e cogliere occasioni di incontri impensati, reali e virtuali. Circostanza ideale per farmi suggerire da Charlotte Brontë che «la bellezza è negli occhi di chi guarda».

Io e voi viviamo in un Paese a bellezza diffusa e condivisa, che ha fatto di tutti noi, persino dei più distratti, degli esteti istintivi.

Sono consapevole che la bellezza è un sentimento soggettivo e mai assoluto e quindi non immutabile nel tempo.

Questa variabilità e incompatibilità tra diverse nozio-



ni del bello, in un certo momento storico, rispetto al precedente o al futuro, possono senz'altro riguardare il canone, l'armonia e le proporzioni ideali del corpo umano: è così tra la teoria di Albrecht Dürer e l'Uomo di Vitruvio di Leonardo da Vinci (visibile a Venezia, alla Galleria dell'Accademia, o sulla moneta da 1 euro). Mentre assolutamente indiscutibile e senza tempo è la bellezza delicata del Cenacolo vinciano (Santa Maria delle Grazie, Milano) e quella, dirimpente e immutabile, del Giudizio universale di Michelangelo Buonarroti (Cappella Sistina, Città del Vaticano) e ancora la bellezza violenta di Giuditta e Oloferne del Caravaggio (palazzo Barberini, Roma)



e la raffinata Nascita di Venere del Botticelli (Galleria degli Uffizi, Firenze), l'enigmatica dell'Ignoto marinaio di Antonello da Messina (Museo Mandralisca, Cefalù) e quella gioiosa delle Tre Grazie di Antonio Canova (Ermitage, San Pietroburgo). Tutti capolavori magnifici. Come si suol dire, belli da impazzire. E può capitare che ammirando opere come queste manchi il respiro e tremino le gambe. È successo. Capì a Stendhal, lo scrittore francese Henri Beyle, a Firenze: «Uscendo da Santa Croce» scrisse «ebbi un battito del cuore, la vita per me si era inaridita, camminavo temendo di cadere.» Capita tuttora: vertigini d'arte





che arrivano inaspettate. Sarà avvenuto anche a voi. A me è successo. Percorrevi una piccola calle veneziana quando all'improvviso si manifestò in tutta la sua magnificenza piazza San Marco. Un colpo d'occhio indimenticabile. Era sera, una perfetta luna piena e i lampioni esaltavano un amalgama straordinario di una bellezza un po' bizantina, un po' romanica e un po' gotica, in un tripudio di colonnati, di portici, di preziosi marmi intarsiati e mosaici d'oro incastonati su Palazzo Ducale, sulla Basilica, sul Campanile, sulla Torre dell'orologio, mentre i Mori battevano quell'ora tarda e il feroce Leone alato vigilava su una piazza immobile. Chissà se lo stesso stordimento l'avranno provato Goethe, Rousseau, Dickens, Lord Byron, Foscolo, Parini, Pellico, Goldoni, Casanova e Hemingway seduti a prendere qualcosa allo storico Florian, il più antico caffè italiano.

Ebbene, poiché la bellezza è negli occhi di chi guarda, perché non tentiamo di vedere il bello anche in ciò che viene considerato brutto? Senza, però, farci condizionare dalle streghe del Macbeth, che cantano "Il bello è brutto e il brutto è bello", potremmo cogliere, nella bruttezza, qualche caratteristica immateriale che apre uno squarcio alla bellezza. Succede con le foto di Letizia Battaglia, autrice con la sua Leica di reportage coraggiosi, collezionista di crude immagini in bianco e nero. Ho visto quegli scatti in una mostra di anni addietro al MAXXI di Roma. Implacabili sul degrado di vite che hanno sbagliato strada. Flash che rendono visibile l'invisibile di un mondo da molti non percepito ed esaltato da Roberto Andò in "Solo per passione", la miniserie di Rai1 dedicata alla fotografia. Eppure quei volti di un presente com'era rivelano una dignità fortemente difesa. Mentre negli occhi dei bambini e delle bambine della Vucciria c'è tenerezza, c'è speranza, ci sono fitti-fitti i sogni e le illusioni della fanciullezza che corre veloce. Un realismo che è poesia. Frutto della mia percezione? Forse. Ma sappiamo che dove c'è poesia, c'è bellezza. La bellezza della vita, che troviamo anche nelle rughe dei vecchi. Segni del tempo. Solchi di esperienza e saggezza, di gioia e dolori. «Ogni ruga sui nostri volti è» per Alda Merini «una storia vissuta con coraggio, orgoglio, sorriso, pianto, amore. Sono come le parole d'un libro aperto sfogliato dal tempo davanti agli occhi del mondo.»

La bellezza si può cogliere in ogni momento. Taiye Selasi (scrittrice del Massachusetts, nata a Londra e di origini ghanesi) ci aiuta a cogliere la fatalità della bellezza, soprattutto quella insita nelle cose più fragili, come una goccia di rugiada all'alba sull'erba, perfetta

ma destinata a svanire nel giro di qualche istante. Mentre digito questo testo sul mio computer, la primavera appena arrivata mi regala una giornata illuminata da un cielo azzurro. Qui, davanti alla mia finestra, un castagno si veste di gemme che diventeranno ciuffi di



fiori bianchi che poi saranno castagne e forse caldaroste, castagnaccio o marron glacé. Una bouganvillea porpora si appoggia al suo tronco e completa, con l'azzurro del cielo, lo spazio scenico del mio teatro personale. È grande questo castagno, mi circonda protettivo, mi aiuta a raccogliere i miei pensieri, che altrimenti vagherebbero lontani. Gli girano intorno i merli, i pappagalli e le cornacchie, insieme ai gabbiani di fiume e ai piccioni. Due tortore le ho viste ieri, oggi non sono tornate. Tutto mi lascia immaginare di essere al limite di un bosco e non ai margini della città, su una delle piccole colline che circondano Roma. Per nessun motivo potrei immaginare l'assenza del mio castagno. «Niente è più sacro e più esemplare di un albero bello e forte. Gli alberi sono santuari. Chi sa parlare con loro, chi li sa ascoltare, conosce la verità. Essi non predicano dottrine e precetti, predicano, incuranti del singolo, la legge primigenia della vita.» È protettivo quest'albero come il "castagno dei cento cavalli" che accolse, sotto le sue enormi fronde, la regina Giovanna d'Aragona e la sua corte, un centinaio di cavalieri e i loro cavalli, sorpresi da un violento temporale durante un'escursione sull'Etna.

Bellezza si aggiunge a bellezza. Bellezza della natura e bellezza artistica. Bellezza di un atto d'amore, della famiglia, di un sorriso e di un segno d'amicizia che an-

nientano l'indifferenza. Contemplazione di forme armoniche. Suggestioni ed emozioni di ideali estetici, da Michelangelo a Le Corbusier. Ma c'è bellezza e tenerezza negli scarabocchi di un bambino. È sbalorditiva nelle proiezioni dei fratelli Lumière, mentre amara e sognante nel cinema di Federico Fellini. Bellezza di colori e bellezza di suoni. Arrivano da lontano le note di un pianoforte. Riconosco "My Wild Irish Rose": è il Keith Jarrett di un album straordinario: "The Melody At Night, With You". Si aggiunge una voce gioiosa. La musica è bellezza in suono: qualunque sia lo strumento sono molte le sensazioni e le emozioni che regala. Ma c'è una bellezza impalpabile che apprezzo molto e che mai dovrebbe mancare è quella morale, fatta da comportamenti e gesti che implicano una considerazione profonda per il prossimo e arricchiscono il mondo.

Sembra indecifrabile l'attrazione che taluni provano

per le grandi città, le megalopoli, il gigantismo urbano. Spicchi di mondo dal respiro un po' asmatico. La pandemia e il lockdown ne hanno, però, compromesso il rapporto, ma adesso si parla di un sussulto, di un definitivo riscatto, del superamento dell'ansia e dello stress da tecnologia e modernità, del recupero della sostenibilità ambientale e della qualità della vita, della rivalutazione dell'inclusione e della solidarietà. Anche le grandi città, dicono gli urbanisti, mai sufficientemente pentiti, avranno il loro raggio di luce. «Tutto cambia e niente cambia / Finiscono secoli / e tutto continua / come nulla finisce» ammonisce Lawrence Ferlinghetti che a San Francisco ha dedicato la sua City Lights: non un raggio ma un fascio di luci: gli intellettuali della Beat generation che hanno dato un violento scossone alla letteratura e alla musica. Grandi sono le emozioni che ciascuno di noi prova al cospetto anche di un minimo frammento del Bello. Indubbiamente non è indifferenza. Perché la bellezza è la luce del mondo. E, come dice il principe Miškin, lo salverà.

MARCO FRITTELLA: LA CRONACA POLITICA SI CONCRETIZZA IN STORIA

posta@antoniobruni.it

“**L**a mia passione? Raccontare i grandi fatti della politica mondiale e nazionale, l'evolversi delle vicende giorno per giorno, non come pettegolezzi ma come atti umani.” Riassume così la sua esperienza giornalistica Marco Frittella, classe 1958, volto del TG1 e da un anno alla guida di RaiLibri, la storica editrice aziendale nota come ERI. “Gli eventi più coinvolgenti? A Berlino, dopo la caduta del muro, mi trovai seduto accanto a Willy Brandt nel primo congresso dei socialisti europei nella zona est. Raccontai anche il pellegrinaggio dei politici italiani che venivano a vedere il simbolo materiale del crollo del comunismo.

In Italia ho poi seguito, passo per passo, la transizione dal PCI al PDS, dalla Bolo-

Reggio all'anticipazione di Luigi Berlinguer sul capo della nuova formazione politica: “Avanti miei prodi!”. In quella prospettiva vedevo concretizzarsi molti dei miei ideali di liceale, quando frequentavo nelle Marche un circolo di cattolici democratici che simpatizzava per Aldo Moro; tra loro Adriano Ciaffi, Giuliano Silvestri, Alfredo Trifogli. Scoprii che la narrazione della politica come concretizzarsi della storia era la mia vocazione. Avevo respirato le notizie fin da bambino seduto sui pacchi di giornali dell'edicola gestita da mio padre ad Ancona. A vent'anni tentai l'avventura a Roma, prima all'ufficio stampa dell'Azione Cattolica, chiamato da Mario Agnes, quindi nel 1979, come autore testi della trasmissione Linea Verde di Federico Fazzuoli. Dopo un'esperien-

stione è molto complessa e andrebbe analizzata attentamente; è un nodo della storia italiana, il segnale della fine della Prima Repubblica”.

La risposta fa notare la prudenza professionale di Marco. Per trentacinque anni ha raccontato in video la politica, come cronista, commentatore, conduttore del TG1 delle 13,30 e di UnoMattina. Dal marzo 2022 è direttore di RaiLibri, quindi ha cambiato mestiere, fa l'editore passando dall'immediatezza della diretta alla riflessione della scrittura. Tra i suoi progetti editoriali vuol raccontare, con i libri, vicende e personaggi della Rai e impegnare le firme dell'azienda a scrivere sulle questioni emergenti della vita nazionale e internazionale, dicendo qualcosa in più rispetto a quanto possano consentire i tempi sintetici dei mezzi radio e televisivi.

Tre volumi recenti: Giorgio Zanchini “Esistono gli italiani?” Roberto Arditi “La guerra in casa”, Marco Varvello “Passo falso (la Brexit)”.

Sul suo tavolo un fascicolo di documenti sulla nascita di RaiTre come rete regionale nel 1979 e l'evoluzione a rete nazionale dieci anni dopo, ma intuisco che sono tante le sue idee. Il progetto mi sembra chiaro anche se non dichiarato: intervistare la Rai e le sue professionalità tramite i libri.

Come senti il tuo passaggio dalla televisione e dalla radio a un medium tradizionale come il libro?

“Prima di assumere questo incarico, ho pubblicato con RaiLibri su due temi che mi stanno a cuore:

“Italia green” (ambiente, natura agricoltura – ovvero il primo amore Linea Verde) e “L'oro d'Italia” (il patrimonio artistico, storico e culturale). Credo nel valore del libro, un mezzo indispensabile per riflettere, pensare, tramandare.”

L'entusiasmo di Marco è lo stesso di quando lo conobbi esordiente nella professione. Sono convinto che continuerà a donare molto all'azienda come editore; la sua lunga e brillante esperienza giornalistica potrà produrre, con le scelte editoriali, una riflessione approfondita su questo scorcio del nostro tempo.



Marco Frittella a destra con il Presidente Francesco Cossiga

gnina alla Quercia. Io, che non ero comunista, arrivai a commuovermi, senza darlo a vedere, osservando il travaglio della classe dirigente di quel partito nell'abbandonare i residui dell'ideologia marxista che li aveva ispirati fino allora.

Il terzo processo che mi ha coinvolto fu l'esordio in politica di Prodi e la nascita dell'Ulivo, dall'intervista alla Gazzetta di

za come addetto stampa parlamentare, fui assunto nel 1988 al Giornale Radio Rai e mi affidarono l'incarico di quirinalista.”

Hai seguito gli ultimi tre anni di presidenza di Cossiga, quando abbandonò il riserbo istituzionale per fare il “picconatore della Repubblica”. Che interpretazione dai di quella svolta?

Frittella sorride e si fa cauto: “La que-



Marco Frittella dietro a Lech Walesa

Dovere di cronaca

*Avviene l'evento e spaventa
 persona è offesa e annientata
 si accende uno scontro tra parti
 è un fatto che lascia una traccia
 dovere è il racconto immediato
 su un piatto le crude notizie
 precise ma senza un giudizio
 cronista è attento e imparziale
 trattiene i suoi sentimenti*

www.antoniobruni.it

Antonio Bruni, editorialista di Nuova Armonia, ha pubblicato "I RILIEVI DEI SENSI" (Arbor) libro d'arte dedicato al maestro ceramista Enrico Bravo, di cui ha curato una mostra antologica a Cittadella (Padova) nella Chiesa del Torresino (22 marzo-11

aprile 2023) indetta dal Comune e dal Lions cittadino.

Bruni ha lavorato in Rai dal 1967 al 2011 realizzando programmi culturali e inchieste, poi responsabile aziendale dei Festival Internazionali. È stato

il poeta in diretta di UNOMATTINA (2003-2004) e ha pubblicato poesie quotidiane di attualità sulla prima pagina di IL POPOLO (2001-2003).

È autore di grandi librerie sculture in legno dedicate ai simboli di Roma (Colossea, Colonnata, Pantheon) esposte nella Galleria Alberto Sordi e nella Casa dell'Architettura di Roma.

Animatore nel campo della cultura e dell'arte, pubblica mensilmente in rete ELETTOLETTA con una poesia e inviti culturali.

Per ricevere ELETTOLETTA e I RILIEVI DEI SENSI (entrambi gratuiti per email) scrivere a info@elettolettera.it - www.antoniobruni.it



Arbor Benefica Laudat

Elettrolettera.it

N.301 - ANNO XIX

15 febbraio 2023

una poesia e inviti culturali
 REDATTA DA ANTONIO BRUNI
 EDITA da UN PENSIERO PER ROMA APS
 ELABORATA DA WEDOT.NET
 SPEDITA A 3185 INDIRIZZI
 POTETE INOLTRARLA
 PER ISCRIVERSI:
INFO@ELETTOLETTA.IT
[HTTP://WWW.ELETTOLETTA.IT/](http://WWW.ELETTOLETTA.IT/)



Annalisa Picconi interpreta
 Televisione alla finestra
<https://youtu.be/0YPS5LvJdHo>

Televisione alla finestra

Premi un bottone e si accende
 finestra spalanca i suoi vetri
 ti affacci sul mondo che corre
 la stanza si affolla di scene
 persone parole pensieri
 si illumina la solitudine
 ti sembra guardare ma ascolti
 puoi scegliere ma puoi esser rapito
 ti appisola ma disturba il dormire

posta@antoniobruni.it

da Armonia, rivista di RaiSenior 1/2023



Antonio Bruni
ENRICO BRAVO
I RILIEVI DEI SENSI



ALESSANDRO CASARIN

IL DIRETTORE PIÙ LONGEVO DELLA RAI

Pino Nano

Raccontare **Alessandro Casarin** è raccontare la storia stessa della RAI nelle 21 regioni d'Italia. E' far capire ai più giovani cosa sia l'informazione regionale per la TV di Stato, ma è soprattutto la storia personale e professionale di uno degli

l'attività di giornalista nel 1983 presso il quotidiano La Prealpina di Varese, dove rimane per quattro anni. Poi, nel 1987 entra in Rai come redattore presso la sede regionale della Lombardia dove, cinque anni più tardi, viene promosso Capo Servizio nella redazione Politi-

a ottobre 2015 lo chiamano a fa parte della commissione aziendale per il Concorso Giornalisti, commissione presieduta da Ferruccio De Bortoli, e a febbraio del 2016 viene nominato componente della commissione interna nell'ambito del progetto di mappatura del personale giornalistico. Anche qui un lavoro delicatissimo e di grande rilievo strategico per la storia aziendale. Poi ancora, dal maggio 2016 al novembre 2018 è Vicedirettore di Rai News, e questo lo pone di fronte a problemi di comunicazione sovranazionale mai seguiti prima d'ora. Infine, nell'ottobre 2018 assume, inoltre, in via transitoria la responsabilità della Testata Giornalistica Regionale, incarico che nel successivo mese di novembre viene confermato con la nomina a Direttore della suddetta Testata. Come dire? A volte ritornano, ma nel suo caso a buona ragione. Segni particolari: garbatissimo, sempre sorridente, eternamente disponibile, con questo suo modo di parlare e di guardarti che sembra un eterno ragazzo di provincia, in realtà oggi lui è uno degli uomini chiave di Mamma Rai.



-Direttore che effetto le fa essere indicato come il Direttore più longevo di una testata RAI?

Mi fa sentire un po' anziano... Poi ripensando da dove sono partito, dalla provincia del profondo Nord, intendo dire Varese, mi rendo conto che la mia vita è stata una corsa. Dal primo scalino di una scala che mi ha portato a una Direzione Rai, e pensare che il mio sogno era appunto entrare in Rai. Poi i sogni sono diventati tanti.

-Si ricorda il suo primo giorno da Direttore?

Ricordo solo che quando mi arrivò un messaggio dalla seduta ancora in corso del CdA Rai, mi tremarono le gambe. Solo in quel momento capii l'importanza della nomina, una mon-



uomini chiave della televisione italiana di questi ultimi 20 anni. Assunto in RAI a Milano nel 1987 Alessandro Casarin è diventato poi nei fatti il Direttore più longevo e più amato della Testata Giornalistica Regionale, la mitica TGR italiana, una vera e propria corazzata della comunicazione pubblica, una sorta di portaerei del giornalismo continuamente in rotta verso il pluralismo delle fonti e l'equilibrio delle diverse posizioni.

Di lui dicono in RAI che abbia un doppio record, quello della longevità come Direttore di una Testata Giornalistica, nessuno prima di lui era stato così a lungo alla guida di un TG, e quello della imparzialità più assoluta dell'informazione pubblica nelle 21 redazioni giornalistiche della sua corazzata. Nessuno meglio di lui in realtà ha saputo rispettare in maniera così impeccabile e perfetta le regole della par condicio imposte dall'Osservatorio di Pavia. Mai una contestazione, mai un rilievo, mai una nota di demerito. Io glielo ricordo anche, e lui sorride, lo fa alla sua maniera, quasi disarmante, come se ti dicesse "Ma io che colpa ho se la macchina è quasi perfetta?".

Nato a Somma Lombardo, in provincia di Varese, nel 1958, Alessandro Casarin inizia

ca e Istituzioni. Nel 1997 è Vice Caporedattore e nel 1999 diventa Caporedattore della redazione Attualità.

Una carriera continuamente in crescita, nel silenzio più assoluto dei grandi circuiti della comunicazione, che sembra quasi non si accorgano di lui. Nel 2001, al Tg3, viene nominato Vice Direttore del telegiornale con delega sulle edizioni nazionali. Un anno dopo è Vice Direttore della Testata Giornalistica Regionale, incarico che svolge (con un intervallo nel 2003 come inviato al Tg1) fino al 2009, quando diventa Condirettore della testata con delega sull'informazione regionale del Nord Italia. Nel 2012 è nominato Direttore della TGR.

Ma non finisce qui la sua storia professionale. Tra il 2014 e il 2015 entra a far parte della Direzione Staff del Direttore Generale, nell'ambito del nucleo Rai Expo 2015, per seguire le attività connesse all'Agenda Expo. In questa veste svolge un ruolo di primissimo piano per via dell'incarico che gli viene affidato e che lo vuole e lo vede alla guida di uno dei temi più attuali del momento, "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Occasione di incontri e di confronti di grande livello istituzionale e anche internazionale. Poi da giugno



tagna sulle spalle. Invidiavo, onestamente, i Direttori che mi avevano preceduto per la loro serenità. Alberto Maccari mi faceva morire dal ridere quando di fronte a un problema di un collega, gli rispondeva (democristianamente) con una domanda: che te manca? E così sdrammatizzava qualsiasi preoccupazione.

-Chi le comunicò per primo la notizia della sua nomina? (quale DG?)

Ci furono due momenti, gennaio 2012. Il primo: la DG Lorenza Lei, era un sabato sera, mentre guidavo nella nebbia di Milano, mi chiamò al telefonino per comunicarmi che il lunedì successivo avrebbe proposto il mio nome per la Direzione Tgr. La Testata dove sono nato il 9 settembre 1987. Il secondo momento, fu proprio quel lunedì successivo. Al cellulare mi arrivò un sms della Consigliera di amministrazione Giovanna Bianchi Clerici: "sei direttore".

-Che realtà ha trovato al suo arrivo?

Una realtà che conoscevo molto bene, avendo trascorso tre anni come Condirettore dell'amico Alberto Maccari. Da lui ho imparato, ma ci ho messo un po' di tempo ad applicarmi, la naturalezza con cui affrontare problemi, ostacoli, colleghi con un complesso di superiorità ingiustificato.

-Che realtà vive invece oggi la testata?

E' una bella squadra, la Direzione che ho composto, per usare un termine coniato da Fedele Confalonieri, c'è una polifonia di caratteri. Ognuno svolge il suo ruolo, la Direzione è come una squadra di calcio: c'è il centravanti, il portiere, il regista... e il panchinaro pronto a scendere in campo in ogni momento.

-La sua è stata la stagione dei concorsi, di cui lei va fiero mi pare?

Guarda, sono stato componente del primo Concorso nella Commissione-De Bortoli. Un lavoro entusiasmante, anche faticoso perché durato sei mesi, ma anche lì ho imparato qual-

cosa. Dagli esami, dalle risposte, dal comportamento caratteriale degli aspiranti colleghi Rai. Poi, indimenticabili le pause con gli aneddoti di Ferruccio de Bortoli, momenti di storia del giornalismo contemporaneo raccontati dal Direttore del più grande quotidiano italiano. Quando mi nominarono di nuovo Direttore, ottobre 2018 mi mandò un messaggino che conservo: "sarai un grande Direttore". Detto da de Bortoli...

-Come si gestisce una Testata così diversa e variegata?

Mi riallaccio all'ultima risposta, bisogna vestire la tuta di allenatore di una squadra di calcio. Poi bisogna conoscere pregi, difetti e caratteristiche dei giornalisti, di tutti non è possibile ma della maggioranza sì. Inoltre, è importante il rapporto con i responsabili di redazione, i capi redattori sono i pilastri della Tgr. Infine, Condirettori e Vice Direttori sono una squadra che va in goal se ben amalgamata. La famosa Amalgama che il presidente Massimino voleva acquistare per il suo mitico Catania.

-Si è mai sentito "oppresso" o "controllato" dalla politica?

Va anzitutto chiarito un passaggio che molti fingono di non capire. La Corte Costituzionale ha riconosciuto che per la Rai Servizio Pubblico, l'Editore è il Parlamento. Non a caso esiste la Commissione di Vigilanza e i membri del cda sono eletti, per la maggior parte, da Camera e Senato. L'AD viene indicato dal MEF. Ricordati questi capisaldi legislativi, la Politica non può invadere il campo ma va ricordato che i parlamentari sono rappresentanti degli elettori. Poi, c'è l'articolo 6 del Contratto Giornalistico che dà poteri di autonomia ai Direttori di Testata.

-Ha mai trovato resistenze all'interno dell'Azienda?

Resistenze solo per riconoscimenti economici forse, ma questo rientra nella gestione aziendale. È pure finito il tempo, in Italia ma anche

nel mondo, del deficit a ruota libera.

-Con lei la TGR è diventata una vera Testata Nazionale, lo sarebbe stato con chiunque?

Lo è diventata negli anni, non con me. Con i servizi Tgr che vediamo nel Tg nazionali, tutti i giorni. Con i nostri giornalisti chiamati e quindi trasferiti alle redazioni nazionali sia Tg sia del Giornale Radio. Infine, alle 7 del mattino abbiamo su Rai3, Buongiorno Italia, che considero il nostro Telegiornale Nazionale. Buongiorno Italia e Buongiorno Regione che segue alle 7.30 sono - per ascolti - il secondo spazio di informazione della Rai, dopo l'Imperatore Fiorello su Rai2.

-Per lei sono stati lunghi anni di lavoro a Roma, quanto pesa tutto questo?

Può sembrare strano, ma l'andata e ritorno Roma-Milano non è pesante, se fai un mestiere che ti piace la fatica non la senti. Non a caso il giornalista è il mestiere più bello del mondo.

-Rispetto a un bilancio così importante, anche esaltante, con chi crede di condividere il successo?

Con me stesso, poi a chi mi sta vicino sia in famiglia sia tra i giornalisti. Ma non parlerei di successo, direi che è il coronamento di decine di anni di lavoro.



-Cosa bolle in pentola per il futuro della Testata che dirige?

Oggi non lo sappiamo, l'Azienda è in continua evoluzione come l'editoria. Nell'ultimo anno, ad esempio, tutte le 25 redazioni regionali sono online. Abbiamo un sito da Aosta a Palermo, il team di Borgo S. Angelo che ha coordinato questa lunga operazione ha fatto un grande lavoro, mi auguro che gli investimenti chiesti trovino una risposta adeguata. Ormai le notizie arrivano e cambiano ogni minuto.

-Direttore, cosa è stato il giornalismo per la sua vita?

Tutto, senza dimenticare gli affetti familiari e l'Inter.

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA MARZO 2023

cronaca di Renato Nunziata

Roma Centro Produzione via Asiago
cronaca di Renato Nunziata

Si è conclusa con le migliori aspettative la giornata della visita al palazzo della radio di via Asiago in Roma a cura del Fai, Fondo per l'Ambiente Italiano. L'iniziativa – il più

loso il percorso da seguire. Dal sontuoso ingresso con le scale monumentali che portano al piano della dirigenza, tutto è stato spiegato e mostrato con competenza, aiutati dalle numerose immagini preparate dal grafico Antonio Giorgio che hanno illustrato il palazzo come era alle origini ed esaltato i cambiamenti che si sono succe-

due mondi - quello editoriale e quello radiofonico - siano stati sin dall'inizio molto stretti. Una istantanea di quella che oggi è la stanza del direttore Roberto Sergio ma che in passato ha visto sedere il CdA dell'Eiar, è stata mostrata ai visitatori che hanno apprezzato la bellezza degli ambienti e la loro storia, come ad esempio la scrivania in origine utilizzata da Guglielmo Marconi. Al secondo piano, una mostra di radio, antenne ed altoparlanti dai primi anni Venti del secolo scorso fino alle più moderne radio Dab, con la collaborazione ed il racconto storico del nipote del fondatore dell'Araldo Telefonico e del Radioaraldo Marcello Ranieri che ha esposto pezzi pregiati ed unici della sua personale collezione, oltre ad altri apparecchi aggiunti dalla Direzione Radio, nella persona di Sandro Maturilli e dei suoi collaboratori. I visitatori si sono poi fermati nel grande auditorium recentemente trasformato con le più moderne tecnologie dove hanno potuto ammirare video del passato – con le immagini della prima annunciatrice Maria Luisa Boncompagni – in una struttura tecnologica proiettata verso il futuro.

Una breve storia della radio sintetizzata in diversi pannelli curati dallo scrivente, con documenti originali sulla storia della radio, hanno fatto da cornice lungo il per-



Il funzionario Rai Sandro Maturilli con Marcello Ranieri e Renato Nunziata

importante evento dedicato alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico nel nostro paese con l'apertura di luoghi inaccessibili o poco noti - ha visto anche l'apertura della sede di Milano con una visita di due giorni nell'edificio progettato da Giò Ponti nell'iniziativa Le giornate Fai di primavera che hanno visto la dirigenza dell'Azienda scendere in prima linea a cominciare dalla presidente Marinella Soldi: «Crediamo in un servizio pubblico che sappia raccontare l'arte e la storia del nostro Paese con passione e competenza». Il successo è stato pari alle attese, in via Asiago oltre 600 persone in una giornata hanno potuto ammirare la sede storica del palazzo edificato tra il 1929 ed il 1931 ed inaugurato nell'aprile del 1932 in sostituzione della vecchia sede di via Maria Cristina che per 8 anni ha visto l'inizio della radiodiffusione nel nostro paese. Le visite hanno visto i volontari del Fai guidare le persone all'interno dell'edificio e raccontare le vicende che hanno portato allo sviluppo della nostra azienda con grande competenza e passione. Aiutati naturalmente dai responsabili del centro che hanno studiato e preparato in modo metico-

duti nella manutenzione.

Al primo piano una raccolta di immagini fotografiche sulle prime locandine pubblicitarie artistiche radiofoniche ed una



La sala A con le immagini di Maria Luisa Boncompagni

serie di teche hanno potuto mostrare la notevole quantità di libri degli anni Venti e Trenta - tutto il periodo Uri-Eiar insomma - di proprietà del sottoscritto che ha voluto sottolineare come la commistione fra i

corso che ha condotto la visita nei piani bassi dell'edificio, dove è stata allestita una esposizione di abiti utilizzati nella trasmissione Viva Rai2 condotta quotidianamente da Fiorello e dove si è potuto toccare con



Marcello Ranieri illustra la collezione delle sue radio

mano gli studi attrezzati per la nuova web-radio No Name Radio, con i giovanissimi conduttori che hanno presentato l'iniziativa e risposto alle domande degli ospiti.

Un altro passaggio nella sala B collocata al piano rialzato, utilizzata per la ripresa dei concerti dal vivo e trasmessi in diretta, con la visita alle regie audio e video, frutto di nuove tecnologie che la direzione ha fortemente incrementato negli ultimi mesi ed a seguire una veloce rassegna fotografica dei personaggi famosi che hanno contribuito nel tempo alle trasmissioni radiofoniche, con le voci e le sigle dei programmi più importanti, hanno concluso la visita nell'universo radio della Rai, un'ora piena di immersione nella programmazione radiofonica che negli ultimi tempi si è anche arricchita della visual, la possibilità di poter vedere programmi e conduttori in video senza perdere il fascino della voce.

Oltre 600 le persone che hanno avuto modo di visitare gli studi del palazzo della radio, ed anche qualche sorpresa, come la piacevole presenza della consorte dell'ex direttore generale Flavio Cattaneo - che per due anni ha diretto l'azienda a partire dal 2003 e di cui tutti ricordiamo le capacità imprenditoriali - l'attrice Sabrina Ferilli.

Una iniziativa che probabilmente sarà ripetuta nella seconda parte dell'anno ma che senz'altro precorre la grande mostra che è prevista l'anno prossimo: nel 1924 infatti cade il centenario della prima trasmissione della Uri - genitrice dell'Eiar dal 1927, della Rai dal 1944, della Rai Radiotelevisione Italiana dal 1954 - avvenuta il 6 ottobre 1924. Secondo le intenzioni dell'attuale dirigenza, è prevista una grande mostra della durata di diversi mesi, con inizio il 13 febbraio - il World Radio Day, giorno scelto dall'Unesco come Giornata Mondiale della Radio - e termine proprio il 6 ottobre successivo, che celebrerà la nascita della nostra Azienda in modo adeguato con la partecipazione di esperti del mondo della comunicazione e della sua storia.

Ma di questo avremo modo di parlarne nei

prossimi numeri.

Milano Centro Produzione

cronaca di Gianfranco Arman

Grande avvenimento per il C.P. di Milano nei giorni 25 e 26 Marzo 2023, in occasione delle Giornate di Primavera del FAI, grande affluenza di visitatori, previa prenotazione.

Ai cittadini veniva distribuita la presentazione cartacea, per illustrare e presentare la storia del palazzo GIO' PONTI che conserva e usa i tesori tecnici aggiornati sia radiofonici sia televisivi ancora in uso per la diffusione dei correnti programmi.

Televisione è una parola entrata in uso in Italia nel 1931 su modello dell'inglese television, coniata dal prefisso greco tele, "a distanza", e dal latino video, "vedo", quindi: vedere a distanza.

Oggi, però, in occasione delle Giornate di Primavera 2023 del FAI, sarà possibile vedere - molto da vicino - lo storico Palazzo della Radio di corso Sempione.

Venne progettato nel 1939, dallo studio Ponti Fornaroli Soncini in collaborazione

ra alle idee del gruppo di architetti del Politecnico di Milano che formarono nel 1930 il MIAR (Movimento Italiano per l'Architettura Razionale).

Nel 1943, l'ala nord del palazzo fu distrutta a seguito di un bombardamento aereo e i lavori rimasero sospesi fino al termine della guerra. Il palazzo venne inaugurato ufficialmente il 9 ottobre 1952; ma per tutta la durata della XXX Fiera Campionaria (12 - 27 aprile 1952) la Rai organizzò un ciclo di trasmissioni sperimentali dal nuovo centro tv di Milano.

Originariamente, contava 23 auditori radio e due studi TV, e negli anni ha saputo modificarsi per meglio rispondere alle continue nuove necessità. Lungo il percorso, gestito dalle guide del FAI e arricchito dalle testimonianze preziose di donne e uomini Rai, sia in attività che in pensione, sarà possibile fare un vero e proprio viaggio nel tempo, tra suoni e immagini, oggetti e costumi. Si viaggerà nel passato ma anche nel futuro. Scopriremo una città nella città, artigiani e tecnici che da oltre 70 anni creano un prodotto radiotelevisivo ricercato e riconosciuto al pari della nostra Milano, che non disconosce le sue radici ma vuole proiettarsi incessantemente in avanti. L'entrata avverrà dall'ingresso di via Riva di Villasanta e i visitatori verranno raccolti in gruppi di circa 30 persone. Nel cortile interno è prevista un'introduzione storica della grande torre di trasmissione. La visione di alcuni dei tanti mezzi impiegati per le riprese in esterno (cioè effettuate fuori dagli studi di questo centro), sarà arricchita da rare foto d'epoca relative ai mezzi utilizzati nel passato. Inoltre, un grande monitor proietterà immagini storiche del palazzo. Lasciato il cortile ci dirige-



con l'ingegnere Nino Bertolaia, per diventare la nuova sede dell'EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche).

La facciata razionalista dell'edificio si ispi-

remo nel leggendario "nuovo Studio TV3", realizzato nel 1965 in sostituzione di quello del 1956. Qui si camminerà a lato della scenografia della celebre trasmissione del



sabato pomeriggio “Tv Talk” (in onda su Rai3) e si potrà ascoltare l'intervento di una figura importantissima del CPTV Milano: l'ingegnere Franco Visintin, vera memoria storica della Rai e dello sviluppo tecnologico della televisione. Seduto dietro una scrivania in pieno stile Gio Ponti, racconterà fatti e curiosità relative al Palazzo e non solo. I ledwall presenti integreranno con schermate realizzate per l'occasione le sue parole. Usciti dallo studio si percorreranno dei corridoi arredati con fotografie relative agli sceneggiati prodotti negli anni '60, inoltre si potranno ammirare i preziosi costumi dello sceneggiato Andromaca, realizzati da una delle più grandi firme della scenografia mondiale: Ezio Frigerio (nomination agli Oscar nel 1991). Al termine di questi corridoi si entrerà nel TV2 che, con il TV1, ha visto nascere la televisione in Italia essendo stati entrambi gli studi, inaugurati proprio nel 1952. Ma non ci limiteremo a parlare del passato. I fortunati visitatori verranno proiettati nel futuro (che è già presente) della tv.

I ledwall a tutta parete consentiranno al pubblico di ritrovarsi a passeggiare nella splendida Galleria Vittorio Emanuele II: un esempio quanto mai affascinante di Realtà Virtuale e Realtà Aumentata, ultime frontiere della tecnologia televisiva in cui il CPTV Milano continua a fare scuola. Breve sosta nell'atrio principale del palazzo, in uno dei due grandi monitor presenti scorreranno le immagini delle tante trasmissioni televisive prodotte a Milano (comprese quelle negli studi di via Mecenate), inoltre le guide illustreranno la figura di Sergio Pugliese,

persona ai più sconosciuta, che ha rivestito un ruolo fondamentale per lo sviluppo della TV e di questo centro di produzione. Salendo le scale, sarà possibile toccare con mano (è proprio il caso di dirlo) una delle

tante geniali realizzazioni del grandissimo architetto milanese Gio Ponti: l'elegante corrimano che procede, senza soluzione di continuità, dall'ingresso sino all'ultimo piano.

Al primo piano troveremo un'installazione artistica che testimonia l'impegno di Rai e del CPTV Milano nei confronti delle donne.



Saliremo ancora per fermarci per alcuni minuti al secondo piano.

Una tappa importante, dapprima visiteremo le sale dell'ufficio del Responsabile del Centro con annessa Sala Consiglio, e qui potranno essere ammirati quadri ed opere rilevanti dal punto di vista artistico. Tornando al pianerottolo ci soffermeremo sulla giraffa (un famoso mezzo di ripresa audio di derivazione cinematografica, a lungo utilizzato negli studi televisivi), con tanto di prova pratica. Nella giornata del sabato entreremo nell'Auditorio “M”, dove potremo tuffarci nel mondo della radio grazie a filmati e testimonianze importanti. Vivremo anche il passaggio dalla semplice radio alla attuale radiovisione. Insomma, passato e presente che continuano a incrociarsi. Uscendo, le guide del FAI accenneranno allo studio attiguo: il TV4, sede di

tutti i telegiornali in onda da Milano (sia regionali che nazionali). Uno studio che nasce Auditorio, quale sede dell'orchestra di Musica Leggera della Rai e che venne trasformato in studio televisivo agli inizi degli anni '90. Lungo il percorso verremo abbagliati da una attenta selezione di costumi utilizzati dai corpi di ballo di importanti spettacoli realizzati qui a Milano, uno fra tutti quello di Roberto Bolle. Nella giornata della domenica varcheremo le porte dell'Auditorio “A”, per rendere omaggio alla storia della Radio che ispirò la costruzione di questo palazzo e per lasciarsi ammaliare da un luogo che ha ospitato radiodrammi, orchestre e trasmissioni importanti in diretta. Di grande rilievo sarà il contributo di Maddalena Novati, oltre a quello dei dipendenti Rai in pensione che illustreranno come si ricreavano i rumori in diretta degli sceneggiati radiofonici anche attraverso la “Scatola dei rumori”. Un ultimo sforzo per raggiungere l'ultimo piano, il quinto. Nel pianerottolo un solo abito ma di rara bellezza. Testimonianza della estrema ricercatezza nelle realizzazioni legate al mondo dei costumi, vere e

proprie opere sartoriali, ideate e realizzate anche internamente, e custodite con amore nel grandissimo Magazzino Costumi. Ma dovremo affrettarci per accomodarci nella sala convegni. Qui, comodamente seduti, vi lasceremo alla visione di un video appositamente realizzato per Voi con le ultime tecniche legate all'audio immersivo.

Per la concezione greca la memoria è un dono talmente prezioso da dover essere divinizzato. La personificazione della memoria con una divinità riconosce la funzione fondamentale del ricordare per la preservazione dell'umanità. Ecco perché Rai, la più grande memoria storica del nostro Paese, non può essere considerata alla pari degli altri attori del mercato radiotelevisivo; e ci auguriamo sinceramente che, al termine di questa visita, abbiate vissuto una giornata da ricordare.

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA MARZO 2023

ALBUM FOTOGRAFICO

CPTV MILANO



CPRF ROMA



LA TGR MEGLIO DI FACEBOOK?

Pietro Giorgio

Il servizio militare obbligatorio, detto comunemente naja, sebbene formalmente abolita e sostituita dal servizio volontario con specializzazione, è di fatto terminata dal 1° gennaio 2005. Nel 1974 vi era, naturalmente, l'obbligo di prestare questo servizio e anch'io raggiunsi, come tanti altri gio-

vanità con l'esclamazione "SAVOYE BONNES NOUVELLES".

Questo diventerà, da quel giorno, il motto del Reggimento.

Ad aprile del 1974 l'arrivo in caserma di centinaia di giovani uomini, non solo determinò il formarsi di gruppi di addestramento, ma soprattutto gruppi

e ricevuto dalla TGR PUGLIA, che Sergio leggendo il mio nome è risalito alla sede di Bari ed a me. Naturalmente le telefonate iniziali sono state tutte improntate sul ricordo dei luoghi, dei nomi e delle vicende militari e con il desiderio e l'impegno di rivederci. Finalmente l'impegno verbale si trasformò con la venuta a Bari di Sergio con la moglie Giuliana, preceduta da un'attesa che di volta in volta alternava curiosità, diffidenza, entusiasmo, gioia.

Quando in stazione ho incrociato il suo viso ho rivissuto i 13 mesi di naja, le foto fatte in quel periodo, i nomi degli amici con cui passavamo ore allo spaccio militare a giocare a calcio balilla, a dividerci le sigarette, ad imitare i dialetti di provenienza, a sgomitare intorno allo stesso tavolo quando ci si trovava alla mensa.

Tre giorni passati insieme a visitare i luoghi federiciani, la Basilica e la Cattedrale di Bari, la cattedrale di Trani con il castello, il restaurato centro storico di Giovinazzo.

Prima di salire sul treno che li portasse a casa ci siamo promessi di tornare a Merano per rivedere i luoghi del passato, per godere della maestosità dei monti e lo scorrere del fiume Passirio e dell'Adige.

Solitamente si esce da questo tipo di rimpatriata più delusi che entusiasti, perchè il ricordo è più gradevole della realtà, invece in questo caso è stato esattamente il contrario.

Il lievito che aveva prodotto la briciola di pane continuava a rigenerarsi. Quella briciola di pane non era rinsecchita, il lievito continuava a rigenerarsi ed a crescere. Il sogno di tornare a Merano a rivedere i luoghi della naja si sono concretizzati nell'approssimarsi delle festività natalizie. Difatti il ponte dell'Immacolata è stato l'occasione per rivivere il ricordo di quell'anno di servizio militare unito alla visita del mercatino di articoli natalizi che si svolge lungo la passeggiata che costeggia il fiume Passirio. Ci siamo incontrati a Jesi, città natale di Federico II di Svevia ed ulteriore elemento che mi accomuna al mio amico e commilitone Sergio dal momento che la Puglia è uno dei luoghi privilegiati nel quale questo

vani italiani, la destinazione "MERANO" (Bz), assegnatami dal distretto militare svolgendo questo doveroso compito presso il 3° Reg. SAVOIA CAVALLERIA. Questo corpo militare nasce per volere di Vittorio Amedeo II di Savoia e sale agli onori della cronaca per aver difeso la città di Torino dall'attacco dei francesi. La particolarità della divisa consiste

spontanei nei quali, secondo le affinità caratteriali, si crearono legami di amicizia e soprattutto con Sergio Mercuri di Jesi, Carlo Carota di Ancona, Salvatore Bartolini di Gubbio e anche con Raffaele Nigro di Melfi.

Destino volle che con Nigro ho avuto il piacere della frequentazione professionale dal 1979 presso la sede RAI di Bari fino al nostro pensionamento.

Con gli altri, invece, la distanza aveva raffreddato, ma non assopito, la memoria, fino a quando una telefonata mi raggiunse sul posto di lavoro e un certo Sergio Mercuri chiedeva di parlarci.

Quel nome immediatamente ha evocato ricordi ed immagini e nel momento in cui ho ascoltato telefonicamente la voce del mio amico, ho rivissuto i tempi passati insieme.

Dopo tanti anni, la briciola di pane che ci fu data dal papà di Sergio al nostro ultimo incontro, ha continuato a lievitare. Lievito che ha sempre tenuto costantemente in vita la voglia di rivederci e di raccontarci, un bene prospero e vitale come il pane, come l'amicizia.

La TGR meglio di FACEBOOK? Certamente sì!

Proprio grazie ad un servizio giornalistico mandato in onda dalla TGR MARCHE



nell'uso della cravatta rossa che simboleggia la macchia, dell'originaria cravatta bianca, a causa di una ferita mortale inferta ad un porta-ordini durante la battaglia nella zona di Madonna di Campagna.

Costui facendosi largo tra gli invasori per informare Vittorio Amedeo II degli sviluppi favorevoli dell'azione, pur gravemente ferito alla gola, riesce a raggiungere il suo sovrano recando la no-



sovrano illuminato ha lasciato l'impronta indelebile del suo passaggio, pieni di entusiasmo e di curiosità, ma anche consapevoli delle delusioni che il tempo trascorso ci avrebbe potuto riservare. All'indomani ci siamo mossi in auto iniziando ad avanzare verso il nord dell'Italia, territorio pianeggiante ricco di fiumi e ruscelli, sempre guardando in avanti alla ricerca dei primi contrafforti delle Alpi. Solo dopo Verona abbiamo iniziato a scorgere, da est ad ovest gli avamposti delle Alpi con il nastro d'asfalto che serpeggiando si incuneava tra i monti andando sempre più su verso il confine. Gli occhi fissavano costantemente quel paesaggio imponente mentre la mente percorreva a ritroso luoghi, eventi, ammirati ed amati. Due grandi braccia, alte, verdi, ci accoglievano e ci incitavano a proseguire lungo il sentiero tracciato dalla via d'asfalto, a proseguire il viaggio nei ricordi

fino dove il cuore e la mente sarebbero riusciti a spingersi. Tutt'intorno i monti, leggermente imbiancati, ci sovrastavano benevolmente, e sembravano rimproverarci per la lunga attesa a cui li avevamo sottoposti prima del nostro ritorno. Dopo Trento passiamo Bolzano ancora dopo Bressanone fino a giungere a Vipiteno dove abbracciati dai monti e da un lieve manto di neve usciamo dall'autostrada e ci avviamo per la Valle di Vizzè dove ci aspettavano al maso Graushof. Il lievito anche a quelle latitudini cresce e prospera. All'indomani, di buon ora, partiamo per Merano accompagnati da una giornata luminosa ma piacevolmente fredda, ed in pochissimo tempo arriviamo a quella che fu la nostra caserma. Ora è stata assegnata al 24^a Reg. di Manovra Alpino, mentre il 3^a Reg. Savoia Cavalleria, dal 1995, è stato trasferito a Grosseto ed inquadrato nella Brigata Aeromobile "FRIULI" nell'ambito di ammodernamento e razionalizzazione delle Forze Armate. Siamo lì a guardare, fuori dalla porta carraia, la palazzina Comando con il piazzale antistante, le palazzine alloggio, lo spaccio; strutture rimaste uguali agli anni '70: solo i baschi neri con la cravatta rossa sono stati sostituiti dai cappelli con piume. Non siamo rimasti delusi, era proprio quello che volevamo vedere, quegli spazi calpestati durante le interminabili marce per la preparazione del giuramento alla presenza dei genitori e dei familiari. Proseguiamo nella visita alla città portandoci nel cuore stesso

di Merano, luogo di begli edifici storici di stile Liberty dove si respira l'aria dei tempi austro-ungarici, con l'architettura austera ed imponente del periodo post riforma luterana. Il Mercatino di Natale, un appuntamento caratteristico del periodo, è l'occasione per esporre prodotti dell'artigianato locale come palline in vetro, ceramiche, statue in legno e presepi. Vi è anche la possibilità di ristorarsi e fare uno spuntino con le specialità tipiche come lo strudel, il pan pepato e i biscotti, oppure le bevande come il vin brulé. Lo scorrere dell'acqua, la promenade, i portici da cui venivano fuori profumo di salsiccia e crauti, aroma di cannella di cui sono farciti anche gli strudel, ci hanno accompagnati per tutto il giorno e non solo con l'aroma dal momento che abbiamo provveduto a fare la nostra buona degustazione. L'immersione nel mercato natalizio è servito prevalentemente a godere dei dialoghi in dialetto sudtirolese e di quelli delle altre regioni, proprio come quando tutte le regioni d'Italia erano rappresentate sotto l'unica bandiera. In Merano e in Vipiteno si è ripercorso un tratto di strada, prima nella memoria e dopo nella realtà, che ha segnato l'esistenza di quei giovani di allora ed ha fatto sì che il lievito dell'amicizia continuasse a prosperare come ci aveva augurato Enrico, il papà di Sergio. Quella briciola di pane non è rinsecchita.

LA RAI PER LE OLIMPIADI DI ROMA 1960 di Antonio Lari

Sessantadue anni le testimonianze sono ancora un dato di fatto: le Olimpiadi di Roma del 1960 non furono soltanto uno straordinario avvenimento sportivo, ma il primo grande evento mediatico del dopoguerra. Un evento importante sia nella storia dell'Italia, soprattutto per la città di Roma e in particolare per la RAI. Le olimpiadi rappresentarono sì uno spartiacque per i molteplici aspetti della vita economica e sociale dell'Italia, ma allo stesso tempo furono un gran-

de evento mediatico per la televisione italiana. Con il 1960 la Rai aveva definitivamente archiviato il suo periodo pionieristico e stava entrando negli anni del Boom Economico. In queste pagine ripercorriamo "il dietro le quinte" di questo primo grande evento visto con gli occhi di quanti in Rai si adoperarono per la buona riuscita delle trasmissioni.



ASSEMBLEA RAISENIOR A BARI

Mario Deon

Finalmente la Sede RAI di Bari ha riaperto le porte, dopo tre lunghi anni di chiusura, permettendo ai soci della Sezione di Bari, di riunirsi in presenza.

A fare gli onori di casa il direttore di Sede Luigi Orsi, che ci ha calorosamente accolti, riconoscendo nell'impegno di Raisenior, le motivazioni fortemente identitarie

già collega di reparto e suo amico, alla presenza della signora Rosangela, vedova di Carlo, che ha esplicitato l'intenzione di integrarsi nella nostra associazione, in qualità di socio aggregato.

Non è la prima volta che accade, ed è il segno di quanto Raisenior sia vicina non solo ai lavoratori ma anche alle loro famiglie, e questo non può che inorgogliarci.

Luigi Orsi, con la copia della foto vincente stampata su tela, per il 2020 Franco Tortorelli (1 cl.) Benito Dispoto (2 cl.) e Lorenzo Cea (3 cl.), per il 2021 premiati Enrico Missoni (1 e 3 cl. - assente per motivi di salute) e Ippolito Vania (2 cl.). Per il 2022 Ippolito Vania (1 cl.) Leonardo Grasso (2 cl.) e Giovanni Sabatelli (3 cl.).

Infine, clou della giornata, la con-



di chi lavora o ha lavorato in RAI, con grande senso di appartenenza ed orgoglio.

Al Direttore è stata consegnata una raccolta quinquennale del giornale "Nuova Armonia", per suggellare questa vicinanza e voglia di collaborazione tra Raisenior e la Sede, che sicuramente avrà seguito.

La giornata è proseguita nel ricordo degli amici scomparsi negli ultimi anni, e segnatamente nel ricordo di Carlo Labellarte, che ha lasciato un segno profondo nella nostra associazione, per il lungo ed intenso lavoro svolto. Giovanni Sabatelli ha ricordato con grande commozione, la figura di Carlo,

Hanno partecipato alla riunione, con telefonate e messaggi, colleghi impossibilitati alla presenza, e fra questi il Presidente Antonio Calajò ed il nostro Salvatore Stripoli, faro della sezione di Bari, e poi il già C.R. Giampiero Bellardi e l'ex Direttore di Produzione Donato Traversa.

Dopo gli interventi del Fiduciario Celeste Miniello e mio, volti a ripercorrere il difficile cammino degli ultimi anni associativi, è arrivato il momento delle premiazioni per i concorsi fotografici, di ben tre annate, dal 2020 al 2022, bloccate sempre a causa della pandemia.

Sono stati premiati, dal Direttore

segna dell'orologio per i 90 anni compiuti da un veterano di Radio Bari, Antonio Mucci. Antonio iniziò a lavorare come Tecnico nella storica sede in Via Putignani, definendosi per questo "ultimo erede di Radio Bari", per poi spostarsi nell'attuale sede in via Dalmazia, e diventare nel 1979 Capotecnico con l'avvento della terza rete regionale. Visibilmente emozionato nel suo intervento, Antonio ha ricordato alcune tappe del suo lungo sodalizio in RAI, tracciando il percorso ai più giovani. Tutti i colleghi lo hanno avvolto in un abbraccio caloroso, a suggello di una bella giornata assembleare.

MOSTRA FOTOGRAFICA STORICA

Giampiero Mazza

Parte da Cosenza la prima rassegna nazionale di RAI Senior dedicata alla memoria storica delle sedi regionali, “Un progetto, speriamo -dice Giampiero Mazza- destinato a coinvolgere altre realtà periferiche del Paese”.

Parliamo oggi – sottolinea Giampiero Mazza Responsabile e animatore di punta di Rai Senior in Calabria -“di una raccolta di fotografie dei vari periodi della Sede Calabrese della RAI, una sorta di grande album fotografico che raccoglie



primo premio Mancini Francesco

dettagli, momenti, location e ricordi comuni”. In Calabria la rassegna è già un evento. Alla fine, una volta completata, sarà la grande memoria storica per immagini di RAI Calabria. Nasce con questo



secondo premio Arturo Donato ex aequo

spirito, dunque, la rassegna fotografica che Massimo Fedele, il direttore della Sede RAI della Calabria ha permesso ai vertici di Rai Senior nei locali del palazzo di Viale Marconi.

“L’area espositiva delle foto- chiare -dice Giampiero Mazza- e che di questa operazione di recupero della memoria è stato nei fatto l’uomo macchina- è al



premiazione gruppo dei partecipanti

piano terra del nostro palazzo, proprio accanto alla grande regia televisiva e allo studio da cui vanno in onda i TG regionali e gli approfondimenti di rete. Questo permetterà a tutti i nostri ospiti esterni di assaporare il nostro mondo e la nostra storia, in attesa magari di essere chiamati nello studio di registrazione”.

Questa di Cosenza, presto potrebbe essere riproposta sede per sede anche nelle altre regioni italiane, proprio per via del grande interesse che eventi come questi suscitano nella grande famiglia RAI.

“E’ inutile ripeterlo- dice Giampiero Mazza- aspettiamo ora di poter incrementare la nostra rassegna giorno per giorno, e chiunque abbia del materiale fotografico interessante da mandarci avrà da tutti noi la garanzia assoluta che

bianco e nero per una parte, e fotografie a colori per l’altra, e ogni foto racconta un fatto, un evento, una manifestazione, un personaggio, un’occasione di incontro dunque che ha visto in qualche modo protagonisti le donne e gli uomini della Rai calabrese, da Via Montesanto a Viale Marconi, una umanità che sembrava es-



terzo premio Romano Pellegrino

sersi dissolta per sempre nel silenzio di questi anni di pandemia, e che invece ha ripreso qui a vivere attraverso gli scatti del tempo.

Va riconosciuto a RAI Senior che non si poteva davvero immaginare una iniziativa più bella di questa, se non altro per aiutare i più giovani, penso per esempio agli ultimi arrivati in Rai, a ritrovare in questi documenti e in questi scatti la memoria storica di quella che per i prossimi anni sarà la loro nuova casa. Mai come in questa occasione vale il principio che la “memoria è vita”, e il recupero della memoria è la “costruzione del nostro futuro”, una indimenticabile lezione di vita che ci ha lasciato uno dei più grandi antropologi di tutti i tempi, Luigi Maria Lombardi Satriani.



secondo premio Marco Ventura ex aequo

il materiale sarà custodito con la massima attenzione possibile, e il massimo rigore scientifico”.

Sulle pareti del piano terra della Sede di Viale Marconi c’è già tantissimo materiale utile per capire cosa sia stata questa grande famiglia in Calabria, con tutto quello che di bello e di comune è passato da queste mura. Sono fotografie in

C'ERA UNA VOLTA GIANNI MINÀ

Giuseppe Careri

Si, possiamo raccontare Gianni Minà come una favola di altri tempi, con il suo sorriso contagioso che metteva a suo agio gli atleti sconosciuti e i personaggi famosi del mondo dello sport, della politica e dello spettacolo.

Sorrideva quando intervistava il grande campione dei pesi massimi Cassius Clay, e si divertiva a sfidare la leggenda del pugilato mondiale scherzando in un'improbabile combattimento tra lui e il più famoso pugile di tutti i tempi. Minà era un "bulldozer" nel realizzare un servizio non solo con gli atleti del mondo sportivo ma anche dello spettacolo. Riuscì a

sacri, giornalisti famosi come Maurizio Barendson, Paolo Valenti, entusiasmante la sua diretta di pugilato per il campionato mondiale tra il nostro Nino Benvenuti e l'americano Emile Griffith allo stadio Madison Garden di New York. E poi altri grandi, Paolo Rosi per l'atletica leggera, Nando Martellini per le telecronache del calcio, e tanti giovani cronisti come lui.

Ma Gianni Minà, a differenza di altri colleghi, aveva la grande capacità di spaziare dallo sport allo spettacolo televisivo, a domenica In e a trasmissioni speciali inventate da lui come il programma battezzato Blitz.

tista o lo sportivo intervistato.

Gianni era anche un uomo generoso. Quando Muhammad Ali venne a Roma per salutarlo, lui lo fece incontrare con un giovane pugile napoletano alle prime armi, Patrizio Oliva, che non finì mai di ringraziarlo per quell'incontro.

Tra i tanti pregi, Gianni aveva un difetto grande: ritardava sempre il suo arrivo in studio anche in prossimità della trasmissione. Successe anche con me per un servizio della domenica sportiva su Cassius Clay in scaletta alle 10,15, l'inizio della trasmissione. Si presentò con oltre 3 ore di ritardo con il rischio di "bucare", come si dice in gergo, il servizio. Arrivò trafelato in moviola, come sempre, ma con le idee chiarissime che infine consentirono la messa in onda del servizio sul suo amico pugile campione del mondo.

Intervistò per 16 ore Fidel Castro di cui divenne un ammiratore e un amico per avergli concesso il privilegio di una intervista esclusiva.

Sulle sue amicizie Massimo Troisi in un colloquio divertente con Gianni gli disse: "Gianni io ti invidio per la tua agenda telefonica! Poi rivolto al pubblico aggiunse: "sulla lettera F lui ha scritto soltanto Fidel"!!! Non ha bisogno di scriverti Castro perché per lui Fidel è uno solo! E poi sulla C "Cassius Clay". Mentre nelle mie agendine, conclude Troisi, ho solo il nome del pizzaiolo o della cameriera.

Gianni Minà, giornalista, scrittore, autore di programmi straordinari oltre che di interviste storiche realizzate in tanti anni di TV, grazie anche alla collaborazione degli operatori e dei tecnici.

Con lui se ne va un pezzo della storia della televisione e una perdita per tanti colleghi e milioni di telespettatori che lo hanno seguito con simpatia in tutti questi anni. Ieri l'ultimo saluto nella camera ardente allestita nella sala del Campidoglio. Amici, colleghi, ragazze e ragazzi per un abbraccio ideale a un campione di giornalismo sportivo e del mondo dello spettacolo vissuto come una favola.

Ciao Gianni, che il tuo ultimo viaggio sia lieve.



realizzare un servizio a Cinecittà mentre Sergio Leone stava terminando le riprese del film Cult "C'era una volta l'America", interpretato da Robert De Niro. Con la sua semplicità e il suo sorriso innocente riuscì, nel mezzo delle riprese del film, a fare un'intervista famosa a Sergio Leone. In mezzo alla troupe e alle comparse, si fece poi fotografare insieme a Muhammad Ali, Gabriel Garcia Marquez, Sergio Leone e Robert De Niro. Li invitò poi a cena in una famosa trattoria di Roma.

Gianni Minà era uno dei grandi giornalisti quando in Rai vi erano dei mostri

E in effetti Gianni Minà era continuamente alla ricerca di scoop che gli riuscivano grazie al suo modo semplice e sorridente. Sempre negli studi di Cinecittà riuscì a "catturare" Federico Fellini mentre girava il film "La nave va". Un'intervista gradevole, intelligente, spiritosa, grazie a due personaggi in sintonia per lo spettacolo messo da loro due in scena.

Ma Gianni oltre che bravo nelle interviste, con domande semplici per mettere a proprio agio il proprio interlocutore, poi approfondiva per soddisfare la sua curiosità di conoscere fino in fondo l'ar-

COSENZA

"RAI PORTE APERTE" SI RIPARTE IN TUTTA ITALIA
Giampiero Mazza



Dopo due anni di stop imposti dalla pandemia, la Rai riapre le porte agli studenti di tutte le età. Le Sedi Regionali e i Centri di Produzione Radio e Tv della Rai di tutta Italia ripartono con il progetto Rai Porte Aperte, nato nel 2017 e rivolto agli studenti di ogni grado di studio per far conoscere le tante professionalità che costituiscono il vasto universo della radio e della tv. Ancona, Aosta, Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Campobasso, Cosenza, Firenze, Genova, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Roma, Milano, Napoli, Torino, Trento, Trieste, Venezia queste le Sedi Regionali e i Centri di Produzione che accoglieranno gli studenti.

Gli insegnanti, compilando un form online sul portale ufficiale del progetto rai.it/porteaperte, potranno fare richiesta di visita per la propria classe scegliendo il grado di studio degli studenti e il luogo presso cui effettuare la visita. Terminata la procedura on line di richiesta, l'insegnante riceverà una conferma via mail, ed entro qualche settimana sarà contattato dal referente Rai di riferimento della città oggetto della richiesta per pianificare la data della visita. La visita prevede una durata che varia dalle 2 alle 3 ore circa, studenti e insegnanti vengono accolti da un tutor Rai che illustra il percorso e presenta le guide professionali Rai, gli "angeli custodi" che accompagnano i ragazzi alla scoperta dei ruoli, delle attività e dei mestieri di chi lavora ogni giorno ai programmi radio e tv del Servizio Pubblico (le figure di riferimento a Cosenza sono Sara Dente e Giampiero Mazza). I ragazzi potranno provare in prima persona le attività di ciascuna guida toccando letteralmente con mano telecamere e mixer, simulando un programma radiofonico o televisivo.



cronaca dalle sedi

BARI

IN MEMORIA DI CARLO LABELLARTE
Enzo Del Vecchio

Tecnico di alta frequenza, scomparso l'11 febbraio 2023.

Lettera aperta

Caro Carlo insieme abbiamo fatto tante cose, nel nome della nostra Azienda, ma tu ti sei sempre distinto per un entusiasmo e una passione incontenibili. Ero incantato dal modo con il quale ti rapportavi a chiunque, sempre rintracciando in ognuno il lato più umano e solidale. Un aspetto che ti rendeva unico: la vita ti aveva riservato dolori incalcolabili, come la perdita di un figlio e poi della compagna di vita. Ma questo, pur segnandoti dentro, non lo hai mai fatto trapelare e grazie alla tua nuova compagna Rosangela sei rinato e con una generosità che non ho mai conosciuto, hai riversato tutto l'amore di cui eri capace, sui giovani delle scuole, sui deboli, sulle popolazioni africane più povere ed emarginate. Davvero non ho conosciuto nessuno capace di sublimare il dolore personale più atroce, in amore per il prossimo. Abbiamo realizzato nella cittadella delle scienze le giornate marconiane culminate con la visita di Elettra Marconi. E tu non ti sei mai risparmiato nell'invitare i giovani, delle tante scolaresche venute da tutta la Puglia, ad affrontare con coraggio le sfide poste dalle nuove tecnologie. Sei stato generoso, lungimirante, illuminato da uno spirito di concordia che hai portato a tutti con il sorriso e l'umiltà dei grandi.

Ciao Carlo, nell'impossibilità di farlo più, ti abbraccio come sempre abbiamo fatto. Da lassù veglia su di noi.



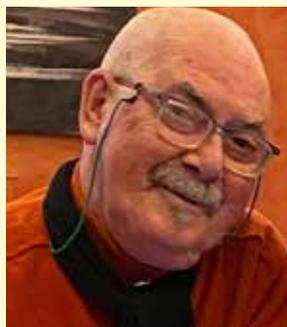
GENOVA

CARLO BELLONI
il ricordo di Fabio Cavallo

Facile ricordare un collega e amico, col quale hai trascorso tanti anni di lavoro, quando ci lascia. Però provo a farlo, con semplicità e affetto per la lunga amicizia sviluppatasi nel tempo. Questo ricordo accomuna e riassume il pensiero e i sentimenti di molti che lo hanno conosciuto, stimato e gli hanno voluto bene. Sono a Genova ma anche in tante sedi Rai sparse per l'Italia, non solo colleghi di lavoro ma anche amici del sindacato. Parlo di Carlo Belloni, mancato l'1/12/2022, dopo lunga malattia, sopportata con dignità, senza pesare sui suoi cari, sugli amici, sui colleghi.

Mesi fa telefonandogli per chiedere notizie della sua salute e altre cose, mi diceva: "Se a volte non ti rispondo al telefono è perché non ho lo spirito giusto". Però riconosceva il numero del cellulare e il nome e gli faceva piacere vedere che mi ricordavo di lui. Abbiamo continuato a messaggiarci, anche in modo scherzoso. Mi aveva confidato i suoi problemi di salute dei quali era cosciente, ma nonostante tutto cercava di distrarsi sui "social" col suo modo burlone e allo stesso tempo caustico: considerazioni su situazioni, avvenimenti, personaggi anche della vita sociale e politica. La sua vita aziendale iniziò alla Rai di Torino in via Cernaia nel 1967, ed è proseguita lì sino al 1/5/1974, quando per sopraggiunte esigenze familiari, su sua richiesta, fu trasferito alla sede Rai di Genova.

Con la famiglia andò ad abitare a Sestri Levante (Ge), vicino al Comune di Borghetto Vara (Sp) dove era nato il 4/7/1944. Carlo in Rai era conosciuto a Genova, a Torino dove aveva lavorato ma anche a Roma, in quanto aveva partecipato, come sindacalista, alle trattative per il rinnovo di diversi contratti di lavoro. Anche in sede



a Genova ha svolto attività sindacale ed era stato eletto più volte come componente del Consiglio d' Azienda. La maggior parte della sua vita aziendale si è sviluppata nella Direzione Abbonamenti, dove ha raggiunto il livello di Funzionario; stimato dai colleghi e dalla Direzione. Di carattere riservato, non disdegnava le battute e gli scherzi. Nei rapporti personali era sempre corretto, anche chi non condivideva il suo modo di vedere o la sua linea d'azione lo stimava.

Sicuramente lo si può annoverare tra i "personaggi" che hanno lasciato una traccia e un ricordo marcato in sede, che dura anche a distanza di anni dal suo pensionamento avvenuto nel 2007. Il lavoro ok, ma prima veniva la famiglia.

Tanti sarebbero gli aneddoti da poter raccontare da parte mia che ho vissuto tanti anni di lavoro insieme, ma questo non è il luogo né il momento, in quanto il ricordo dell'uomo, del collega, dell'amico sconfinano nella mestizia. E' così.

Carlo se né andato un po' presto, aveva ragionevolmente ancora anni da poter vivere, ma così non è stato.

Ciao Carlo, eravamo in tanti a salutarti al tuo funerale, e stai certo che siamo e saremo in tanti a ricordarti ancora.

PALERMO

ROSARIO CONDORELLI

Un pensiero in memoria della moglie Sabina

Carissima, purtroppo un terribile male che ti aveva colpita fin da bambina, ti ha portato via da me troppo presto.

Sei stata per me una vera compagna di vita e una adorata moglie, sei stata per me un riferimento costante e una vera quercia, cui potevo appoggiarmi nei momenti di crisi.

Sappi inoltre che mancherai moltissimo anche ai tuoi alunni che tu amavi come figli e guidavi con affetto, credendo profondamente nella splendida funzione di insegnante.

Addio dal tuo Rosario e speriamo rivederci in un mondo migliore.

red. Sede

GIUSEPPE SCAGLIONE SALUTA I COLLEGI

Il 4 Gennaio dell'anno in corso, in una piacevole e serena atmosfera, il nostro socio Giuseppe Scaglione ha salutato i colleghi che avevano condiviso con Lui l'esperienza aziendale.

In verità, il suo distacco dall'azienda era avvenuto qualche tempo prima, ma il saluto ai colleghi era stata rimandato a causa del Covid.

Così, superato il momento critico della pandemia, ha avuto il piacere di incontrarci e condividere con Lui un momento di convivialità autentica amicizia.

A Giuseppe vanno gli auguri più cari di una nuova e serena fase di vita, costellata di tante passeggiate per raccogliere funghi, come spesso fa nel tempo libero.

Auguri Giuseppe ed un caro abbraccio da noi tutti pensionati e non.

Maria Vancheri (detta zia Maria)

PERUGIA

ATTIVITÀ RICREATIVA, CULTURALE, GASTRONOMICA

Gino Goti

Con la degustazione di ricette tipiche umbre a base di "suino nero cinghiato" si è concluso il convegno organizzato dalla Pro ponte "Il suino nella Civiltà etrusca" nella suggestiva, preziosa e unica Galleria del Chiostro in S.Pietro a Perugia dove sono esposte opere d'arte valutate in milioni di euro.

Nell'Aula Magna dell'Ateneo eravamo presenti anche noi, ormai fedeli alle iniziative ricreative, culturali, enogastronomiche della Pro Ponte nei suoi due rami organizzativi "insieme per vivere" ed "Etrusca



onlus". Esperti di antropologia alimentare, gastronomi, chef hanno parlato del "suino nero cinghiato", un'antica razza italica autoctona rappresentata fin dal IV/III sec.a.C. dal popolo etrusco.

Ma non solo cultura e gastronomia, ma anche musica con una serata dedicata al famoso gruppo dei Queen con una band di giovani perugini appassionati di Freddy Mercury e della sua musica proponendo, nella sala della Pro Ponte (vero e proprio museo etrusco a un passo dall'Ipogeo dei Volumni), una serie dei più noti successi dei Queen indossando anche abiti simili a quelli del gruppo inglese noto e seguito ancora oggi in tutto il mondo da giovani, ma anche da quelli meno giovani coetanei della loro "felice" stagione.



ROMA

ANNA CALZINI

il ricordo di Francesca Grego

Lo scorso 28 febbraio ci ha lasciato la nostra collega Anna Calzini.

Assunta nel 1958 in via Teulada reparto "Taglio del negativo"

Generosa, sensibile, sempre ottimista e disponibile ad aiutare tutti, ha dedicato la vita alla sua adorata Rai (ben 40 anni di servizio) e alla sua amata famiglia.

I figli Francesca Lorenzo e Sara la ricordano con una poesia che le è stata dedicata il giorno del suo pensionamento dal collega Enrico Giaccio:



Anna

*C'era una volta, si potrebbe certamente cominciare
ma qui bisogna senza meno precisare
che siccome la Signora è un po' attempata
per parlarne ci vorrebbe una giornata*

*Anna invece va di fretta
ci sta sempre un qualcosa che l'aspetta
sì, a Lei piace chiacchierare
ma nel mentre cento cose deve fare*

*A Lei basta una scrutata d'un istante
uno sguardo, un'occhiata penetrante
per capire con certezza sorprendente
il carattere e i difetti della gente*

*Se si chiede ai qui presenti
che a lei facciano commenti
tutti in coro grideranno
seria!, onesta!, applaudiranno*

*No, sembra proprio che difetti non ne ha
ma sapete quale è la verità?
Che nessuno si sbilancia in un commento
fino a quando avrà del conto effettuato il pagamento.*

Sede sociale
 Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
 Cod. Fisc. 96052750583

Presidente Onorario
 Marinella Soldi

Presidente
 Antonio Calajò

Vice Presidenti
 Michele Casta
 Francesco Manzi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon	
Roma	Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Nicola Tartaglia, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
FIDUCIARI		
Ancona		
Aosta	Vincenza Monica Vitale (referente)	
Bari	Celestino Miniello	Mario Deon
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano		Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia		Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo		Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Antonia Cinti	Giovanni Ferrario
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi

periodico bimestrale

Editore Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore responsabile Umberto Casella

Vice direttore Pino Nano

Editorialisti

Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
 Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni

Stampa

Digital World Printing S.r.l. - Via Prenestina Nuova, 307/A
 00036 Palestrina (RM)

Stampato con materiale certificato



Art Director Federico Gabrielli

Spedizione

SMAIL 2009 - Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986

Chiuso in redazione 17 Aprile 2023

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti:

Euro 25,00 (venticinque/00),

per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).

I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN: IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit Banca di Roma

viale Mazzini, 14

c/c 400824690

IBAN: IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427

intestato a RAISENIOR - TORINO

IBAN: IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! Clicca su www.raisenior.it

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a:

fiduciari di Sede

umbertocasella@tiscali.it

raisenior@rai.it (06.3686.9480)



l'Orgoglio RAI... correva l'anno 1973